Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Venerdì, 15 febbraio — Numero 39

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 42; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 93 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la disposizione dell'art. 9, paragrafo 18, dei preliminari della tariffa dei dazi doganali, approvata con R. decreto il 28 luglio 1910, n. 577, che stabilisce l'esenzione dei dazi di entrata per i doni e soccorsi in natura destinati ai prigionieri di guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale 23 novembre 1916, n. 1696, relativo alla franchigia delle tasse di trasporto ed all'esenzione dei dazi interni di consumo per i doni e soccorsi agli anzidetti prigionieri di guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto con quelli dell'interno, degli affari esteri, della guerra, della marina, delle finanze e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I doni ed i soccorsi in natura destinati agli internati civili italiani all'estero ed a quelli di nazionalità nemica che si trovano nel Regno potranno essere ammessi in franchigia d'ogni tassa spettante alle ferrovie esercitate dallo Stato.

Art. 2.

Alla importazione nel Regno ed all'entrata nei Comuni chiusi, tali doni e soccorsi potranno essere altresì ammessi alla franchigia dei dazi doganali e dei dazi interni di consumo; ed alla esportazione, in quanto sieno colpiti da divieto, potranno essere ammessi in esenzione della tassa di concessione governativa.

Di quest'ultimo beneficio godranno pure alla esportazione i doni e soccorsi della specie destinati ai prigionieri di guerra.

Art. 3.

I trasporti godranno tale trattamento di favore solo se preventivamente concordati con la Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana, sedente in Roma.

È lasciato in facoltà della Direzione generale delle ferrovie dello Stato di fissare le modalità di eseguimento dei trasporti.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — R BIANCHI — SONNINO — ALFIERI — DEL BONO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI

Il numero 121 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale 1° novembre 1917, n. 1813, che istituisce per la durata della guerra un Commissariato generale per l'aeronautica, avente sede presso il Ministero delle armi e munizioni;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per la guerra e per le armi e munizioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa dei Ministeri della guerra e delle armi e munizioni per l'esercizio finanziario 1917-918 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) **lo stanziamento del capitolo n. 1 « Ministero - Personale centrale, ecc. » è aumentato di lire ottomila (L. 8000);**

b) **sotto la nuova rubrica « Spese del Commissariato generale per l'aeronautica » è istituito il capitolo n. 100-VII:**

« Spese pel funzionamento del Commissariato generale per l'aeronautica » con lo stanziamento di lire centoventicinquemila (L. 125.000);

c) **lo stanziamento del capitolo n. 100-*bis* « Spese per la guerra di competenza del Ministero per le armi e munizioni » è diminuito di lire centoventicinquemila (L. 125,000).**

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, **munito del sigillo dello Stato,** sia inserto nella **raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti** del Regno d'Italia, **mandando a chiunque spetti di osservarlo** e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ALFIERI — DALLOLIO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 123 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli della guerra e per le armi e munizioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le assegnazioni dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa dei Ministeri della guerra e delle armi e munizioni, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono aumentate delle somme per ognuno di essi indicate:

Cap. n. 85. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ecc.	120,000,000 —
Cap. n. 100-*bis*. Spese per la guerra di competenza del Ministero per le armi e munizioni	780,000,000 —
Cap. n. 100-*ter*. Spese per la guerra di competenza del Ministero della guerra	599,500,000 —
Cap. n. 100-*quater*. Fondi da erogarsi dalla Commissione incaricata di sussidiare le famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti in guerra	500,000 —
Totale L.	1,500,000,000 —

Ordiniamo che il presente decreto, **munito del sigillo** dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale **delle leggi** e dei decreti del Regno d'Italia, **mandando a chiunque** spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ALFIERI — DALLOLIO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 132 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Visti gli articoli 1, ultimo comma, e 119 del **testo** unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497;

Ritenuta l'opportunità che le operazioni della leva sui giovani nati nel 1900 siano iniziate nel corrente anno 1918:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le operazioni della leva sui giovani **nati nel 1900** saranno iniziate nel corrente anno 1918.

Quelli dei giovani stessi che verranno arruolati nella 1ª categoria saranno incorporati senza far luogo all'applicazione dell'articolo 119 del **testo unico** delle leggi sul reclutamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del **sigillo** dello Stato, sia inserto nella raccolta **ufficiale delle** leggi e dei decreti del Regno d'Italia, **mandando a** chiunque spetti di osservarlo **e di farlo osservare.**

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 130 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto coi ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra le attribuzioni del Governo per quanto ha rapporto con l'assistenza civile e la propaganda interna, sono esercitate da un commissario generale nominato con decreto Reale su proposta del presidente del Consiglio dei ministri.

Egli potrà corrispondere con gli uffici pubblici e dare le disposizioni occorrenti per l'esecuzione dei provvedimenti riguardanti l'assistenza civile e la propaganda interna.

Art. 2.

Il commissario generale ha facoltà di provvedere all'organizzazione e al coordinamento delle singole opere di assistenza e di propaganda che svolgono la loro attività nel paese. Egli stabilirà i rapporti e gli accordi con opere di assistenza di paesi alleati che si proponessero di agire « ai fini dell'assistenza civile » nel Regno.

Egli corrisponderà direttamente con le autorità militari e civili con le quali gli abbisognasse di avere rapporti e queste autorità presteranno pure direttamente a lui la necessaria cooperazione.

Art. 3.

Sono in franchigia la corrispondenza postale e quella telegrafica fra il commissario generale, i suoi incaricati, le Amministrazioni pubbliche e i Comitati di organizzazione ed assistenza civile.

Art. 4.

Le spese del Commissariato faranno carico al Ministero dell'interno nel cui bilancio si iscriveranno i fondi occorrenti.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — FERA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 9 agosto 1917:

Vedove.

Dragoni Settimia di Tibo Antonio, soldato, L. 630 — Menichelli Teodolinda di Focardi Antonio, id., L. 630 — Molinari Raffaela di Notarfrancesco Francesco, id., L. 630 — Di Chiara Laura di Ronci Guglielmo, caporal maggiore, L. 840 — Galli Maria di Guerra Angelo, soldato, L. 630 — Fettolini Domenica di Faustini Luigi, id., L. 630 — Iervolino Nicolina di Borrelli Antonio, id., L. 630 — Ratti Maria di Redaelli Giovanni, id., L. 630 — Russo Letteria di Vetrano Alfredo, id., L. 630 — De Bianchi Luigia di Speranza Luigi, id., L. 630 — Meoni Firmina di Nardelli Carlo, id., L. 630 — Cocchiaro M. Giovanna di Petraccaro Orazio, id., L. 630 — Prudenti Angela di Zavatta Cesare, id., L. 630 — Sanchioni Lucia di Asaro Achille, id., L. 630.

Genitori.

Enriore Maria di Togliatti Silvio, soldato, L. 630 — Mastromauro Savino di Vincenzo, id., L. 630 — Russo Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — D'Agostino Salvatore di Sebastiano, id., L. 630 — Marcon Antonio di Romano, caporale, L. 840 — Bortolotto Pietro di Angelo, soldato, L. 315 — Gandini G. Battista di Giuseppe, id., L. 210 — Tomasso Cosmo di Antonio, id., L. 630 — Lanfranchi Francesco di Carlo, caporale, L. 840 — Blanc Maria di Danna Teodoro, soldato, L. 630 — Politi Maria di De Stefani Giuseppe, id., L. 630 — Batilla Antonio di Luigi, id., L. 420 — Giuliani Michele di Innocenzo, id., L. 630 — Coggi Eleuterio di Pietro, id., L. 210 — Iannilli Pietro di Filippo, id., L. 630 — Bresciani Giuseppe di Tommaso, id., L. 630 — Borgetti G. Battista di Giacomo, id., L. 630.

Ceccaroni Giuseppe di Francesco, soldato, L. 630 — Crescenzo Raffaele di Gaetano, id., L. 630 — Pinna Giovambattista di Giuseppe, id., L. 630 — Paganotto Vittorio di Arturo, caporale, L. 840 — Guzzardi Diomira di Zacchi Nelusco, soldato, L. 630 — Gherzi Giuseppe di Mario, id., L. 630 — Pagliuso Gio. Battista di Annibale, caporale, L. 840 — Pecini Ippolito di Raffaello, soldato, L. 840 — Vagnoni Paolo di Domenico, id., L. 630 — Zampetti Annunziata di Meticoni Palmiro, id., L. 630 — Conti Raffaele di Antonio, id., L. 630 — Joni Pietro di Giovanni, id., L. 630 — Pisano Anna di Cadeddu Francesco, id., L. 630 — Domenici Giovanni di Paolo, id., L. 630 — Ringressi Emilio di Attilio, id., L. 630 — Benvenuto Francesco di Enrico, id., L. 630 — Valle Maria di Moscone Agostino, id., L. 630 — Alabiso Patamione di Gaetano, caporale, L. 840 — Aquilino Leone di Potito, soldato, L. 630.

Genghini Antonio di Giovanni, soldato, L. 630 — Paesini Maria di Genghini Giovanni, id., L. 630 — Cesa Maria di Bogo Vittore, id., L. 630 — Canini Giacomo di Giovanni, id., L. 630 — Mazzone Angela di Viano Giovanni, caporale, L. 840 — Sciamanna Camillo di Nazzareno, soldato, L. 630 — Sangineto Maria di Martino Carmine, id., L. 630 — Arrigoni Giacomo di Giovanni, id. L. 630 — Sechi Mariantonia di Cassu Angelo, id., L. 630 — Gennari Bernardo di Gaetano, id., L. 630 — Ruggiero Salvatore di Salvatore, id., L. 630 — Piras Ciriaco di Giuseppe, id., L. 630 — Gambon Giovanni di Pietro, id., L. 630 — Berini Camillo di Zelindo, id., L. 630.

Cozzoli Domenico di Francesco, soldato, L. 630 — Ghirlandi Angelo di Giovanni, id., L. 630 — Montanari Clelia di Campanini Guerrini, id., L. 630 — Lassi Giovacchino di Pietro, id., L. 630.

Piazza Angelo di Giovanni, id., L. 630 — Grandi Solferini Giuseppe di Arturo, id., L. 630 — Allara Vincenzo di Riccardo, caporale, L. 840 — Giordano Angela di Zoppi Biagio, soldato, L. 630.

(*Continua*).

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 5, dal 28 gennaio al 3 febbraio 1918.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Carbonchio ematico.					
Brescia	Brescia	—	1	—	1
Campobasso	Campobasso	—	1	—	1
Catanzaro	Cotrone	1	—	1	—
Cuneo	Alba	—	1	—	1
Genova	Albenga	1	—	1	—
Lecce	Taranto	—	1	—	1
Milano	Lodi	—	1	—	1
Piacenza	Piacenza	—	1	—	1
Roma	Velletri	1	—	1	—
Salerno	Salerno	—	1	—	1
		3	7	3	7
Carbonchio sintomatico.					
Genova	Genova	—	1	—	1
»	Savona	—	1	—	1
Porto Maurizio	Porto Maurizio	1	—	5	3
Potenza	Matera	1	—	2	—
		2	2	7	5
Afta epizootica					
Alessandria	Alessandria	3	—	7	—
»	Casale Monferrato	—	2	—	8
»	Novi Ligure	2	—	2	—
Aquila degli Abr.	Aquila	2	—	2	—
Bergamo	Bergamo	23	5	52	25
»	Clusone	5	2	12	5
»	Treviglio	13	2	26	10
Bologna	Bologna	20	1	96	4
»	Imola	2	—	10	—
Brescia	Breno	1	—	1	—
»	Brescia	6	7	14	26
»	Chiari	8	2	19	4
»	Salò	3	3	4	9
»	Verolanuova	—	2	—	4
Caltanissetta	Terranova di Sicilia	1	—	1	—
Como	Como	17	1	46	6
»	Lecco	6	2	7	3
»	Varese	2	3	2	3
Cremona	Casalmaggiore	1	—	1	—
»	Crema	5	—	8	2
»	Cremona	7	—	11	—
Segue: **Afta epizootica.**					
Cuneo	Cuneo	1	—	1	—
»	Saluzzo	1	—	1	—
Ferrara	Comacchio	3	—	12	3
»	Ferrara	7	—	69	1
Firenze	Firenze	3	1	9	1
»	Pistoia	1	—	1	—
»	San Miniato	—	2	—	2
Forlì	Cesena	2	—	5	1
»	Forlì	2	—	4	3
Genova	Chiavari	1	—	1	—
»	Genova	1	1	1	1
Girgenti	Girgenti	2	—	6	—
Lucca	Lucca	1	—	2	—
Mantova	Mantova	14	7	46	19
Milano	Abbiategrasso	—	1	—	1
»	Gallarate	1	2	2	2
»	Lodi	6	1	6	1
»	Milano	12	1	16	2
»	Monza	4	3	4	3
Modena	Mirandola	4	3	8	13
»	Modena	9	5	15	17
Napoli	Napoli	1	—	1	3
Novara	Domodossola	2	—	4	—
»	Novara	5	2	9	7
»	Pallanza	1	—	1	—
»	Vercelli	1	1	1	2
Padova	Padova	18	4	50	22
Parma	Borgo San Donnino	2	1	2	2
»	Borgotaro	1	—	1	1
»	Parma	2	3	2	6
Pavia	Mortara	3	2	4	2
»	Pavia	5	4	7	4
»	Voghera	5	5	8	8
Perugia	Foligno	1	—	1	—
»	Perugia	1	—	1	—
»	Rieti	1	—	1	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	8	—	55	9
	Piacenza	12	1	27	11
Pisa	Pisa	2	—	5	1
Porto Maurizio	Porto Maurizio	1	—	5	—
»	San Remo	2	—	6	—
Ravenna	Faenza	—	1	—	1
»	Lugo	1	—	1	—
»	Ravenna	1	—	4	—

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Reggio nell'Emil.	Guastalla	2	2	3	3
»	Reggio nell'Emilia	5	4	9	9
Roma	Roma	1	—	2	—
»	Velletri	—	2	—	2
Rovigo	Adria	8	—	31	—
»	Rovigo	30	1	103	7
Sondrio	Sondrio	2	4	10	7
Torino	Aosta	2	1	7	7
»	Ivrea	1	—	14	—
»	Pinerolo	—	1	—	1
»	Susa	1	1	2	1
»	Torino	7	2	11	4
Venezia	Chioggia	3	—	24	10
»	Venezia	24	—	313	49
Verona	Verona	31	22	68	77
Vicenza	Vicenza	21	5	103	29
		416	128	1426	464

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Arezzo	Arezzo	1	—	63	—
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	1	—	1	—
»	Fermo	1	—	4	—
Avellino	Sant'Angelo dei L.	1	—	1	—
Bergamo	Bergamo	1	—	1	—
»	Treviglio	—	1	—	1
Firenze	Firenze	2	—	2	—
Grosseto	Grosseto	1	1	4	1
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Napoli	Casoria	1	—	1	3
Novara	Vercelli	—	1	—	1
Pavia	Mortara	2	—	2	—
»	Pavia	1	—	1	—
Potenza	Matera	2	—	2	—
Roma	Viterbo	3	—	3	—
Teramo	Teramo	—	2	—	2
		17	6	85	9

Morva.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Piacenza (*a*)	Piacenza	1	—	2	—
Salerno	Salerno	—	1	—	1
Trapani	Trapani	1	—	1	—
		2	1	3	1

Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Roma	Roma	2	—	3	—
»	Velletri	1	—	1	—
		3	—	4	—

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
Bergamo	Bergamo	1	—	1	—
Girgenti	Girgenti	1	—	1	—
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Lecce	Lecce	1	—	1	—
Napoli	Castellammare di S.	2	—	3	—
Novara	Vercelli	—	1	—	2
Palermo	Palermo	1	—	6	—
Piacenza	Piacenza	2	—	3	—
Salerno	Salerno	—	1	—	1
Torino	Torino	—	1	—	1
Venezia	Venezia	1	—	1	—
		11	3	18	4

Rabbia.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Avellino (*a*)	Sant'Angelo dei L.	—	1	—	1
Bari delle P.	Barletta	1	—	1	—
Bologna	Bologna	—	1	—	1
Brescia	Chiari	—	1	—	1
Ferrara (*a*)	Ferrara	—	1	—	1
Firenze	Firenze	—	2	—	2
Girgenti	Bivona	1	—	1	—
»	Girgenti	2	—	2	—
Messina	Messina	—	1	—	1
Milano	Milano	—	1	—	3
Palermo	Palermo	1	—	1	—
Torino	Torino	—	2	—	
Trapani	Mazzara del Vallo	—	1	—	1
		5	11	5	13

Rogna.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Aquila degli Abr.	Aquila	1	—	1	—
»	Avezzano	—	1	—	1
»	Cittaducale	1	—	47	
Caltanissetta	Terranova di Sicilia	1	—	1	—
Catanzaro	Cotrone	1	—	1	1
Cremona	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	1	—		
Ferrara	Comacchio	—	1	—	
»	Ferrara	1	1	1	4
Firenze	Firenze	—	1	—	2
Novara	Domo ossola	1	—	3	—
»	Novara	1	—	1	—
Parma	Parma	1	—	2	1
Pavia	Pavia	1	—	5	1
Perugia	Foligno	1	1	2	1
»	Spoleto	1	—	7	—

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Segue: Rogna.				
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	2	—	3	—
»	Piacenza	2	2	2	2
Roma	Velletri	3	—	3	—
»	Viterbo	1	—	1	—
Rovigo	Rovigo	—	1	—	1
Teramo	Teramo	—	1	—	1
Venezia	Venezia	1	—	1	—
Verona	Verona	—	1	—	1
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1
		22	11	83	18
	Colera dei polli.				
Caltanissetta	Caltanissetta	—	1	—	5

(*a*) Sospetta.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	11	10	10
Carbonchio sintomatico	3	4	12
Afta epizootica	37	544	1890
Malattie infettive dei suini	13	23	94
Morva	3	3	4
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	1	3	4
Farcino criptococcico	12	14	22
Rabbia	12	16	18
Rogna	17	33	101
Colera dei polli	1	1	5

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 9 febbraio 1918, in San Nicandro e in Tussio, provincia di Aquila, furono attivate al servizio pubblico con orario limitato di giorno due ricevitorie fonotelegrafiche collegate alla ricevitoria telegrafica di Prata d'Ansidonia.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 29).

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titoli delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
—	3,50 %	460010	122 50	Sciascia Emanuele *I* fu Calogero, dom. a Girgenti - vincolata	Sciascia Emanuele fu Calogero, dom. a Girgenti - vincolata
—	Consol. 5 %	2247	30 —	*Feno* Filippina di *Antonio*, *nubile*, dom. in Agira (Catania) - *libera*.	*Ferro* Filippina di *Antonino moglie di Pistorio Salvatore*, dom. in Agira (Catania) - *vincolata*

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 2 febbraio 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Cons. 5 % (1917)	17176	Morpurgo Enrico di Elio, domiciliato a Udine . . . . L.	3310 —
3.50 %	584877	Antoci Umberto fu Salvatore, domiciliato a Messina . . . . . »	70 —
»	323651	Piva Antonio fu Giovanni Battista, domiciliato in Udine. - Vincolata. . . . . »	17 50
»	572261	Monte di pietà di Palmanova (Udine). . . . . »	1001 —
»	590505	Intestata come la precedente. . . . . »	350 —
»	356441	Genova Francesco Galiano fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Da Forno Genova Marietta, domiciliato a Pozzale, frazione del comune di Pieve di Cadore (Belluno) . . . . »	164 50
»	733736	Ongaro Maria-Luisa e Richelda fu Luigi o Pier Luigi, nubili, e di Spilimbergo Silvia fu Federico, ved. di Ongaro Luigi o Pier Luigi, tutte quali eredi indivise del detto Ongaro Luigi o Pier Luigi fu Luigi, domiciliate in Spilimbergo (Udine). - Vincolata . . . . »	70 —
»	733737	Intestata come la precedente. - Vincolata. . . . . »	147 —
»	733739	Intestata come la precedente. - Vincolata. . . . . »	17 50
4.50 %	54846	Ospitale civile di Santa Maria della Misericordia in Udine. . . »	15930 —
»	1694	Commissaria Piani addetta all'ospedale civile di Santa Maria della Misericordia di Udine . . . . »	885 —
Cons. 5 %	27276	Ospitale di Santa Maria della Misericordia in Udine. . . . . . »	300 —
P. N. 5 %	28284	Ospitale civile di Santa Maria della Misericardia in Udine . . »	1555 —
3.50 %	765196	Intestata come la precedente. . . . . »	19446 —
»	554769	Legato Piani pei convalescenti in Lovaria (Udine), amministrato dall'ospedale civile di Udine . . . . »	1515 50

Roma, 15 febbraio 1918.

Il direttore generale : GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 30).

2ª Pubblicazione per smarrimenti di ricevute.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni. Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

N. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico					
				Quantità			Ammontare		Decorrenza
				nominativi	al portatore	misti	Rendita	Capitale	
621	5-3-1917	Banca d'Italia (Succursale di Lucca)	De Notter Ottavio fu Oreste. (Pos. n. 613549)	—	2	—	7 —	Consol. 3,50 0[0	1-1-1917
103	25-5-1916	Intendenza di finanza di Massa	Bogo Giulio di Luigi. (Pos. n. 560623) . . .	—	4	—	35 —	Consol. 3,50 0[0	1-1-1916

Roma, 2 febbraio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 14 febbraio 1918, da valere per il giorno 15 febbraio 1918:

Franchi	152.17 1/2	Dollari	8.68
Lire sterline . .	41.25	Pesos carta . . .	3.92
Franchi Svizzeri .	193.00	Cambio oro lire .	—

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 14 febbraio 1918

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Rinvio di interrogazione.

PRESIDENTE. Comunica che l'interrogazione all'ordine del giorno del senatore Muratori al ministro della guerra « per conoscere i limiti ed i poteri assegnati alla Commissione d'inchiesta per il fatto militare dell'ottobre scorso » è rimandata, d'accordo tra l'interrogante ed il ministro della guerra, ad altra seduta.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la nomina di un membro della Commissione di finanze, di cinque commissari nella Commissione parlamentare d'inchiesta sulle liquidazioni delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino, Palermo, Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma; e per la votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione e di un commissario alla Cassa dei depositi e prestiti.

Si lasciano le urne aperte.

Per la votazione di ieri.

DI BRAZZÀ. In fine del resoconto sommario della seduta di ieri, nella comunicazione della segreteria riguardante l'elenco dei senatori votanti, non ha letto il suo nome.

Prega la Presidenza di provvedere alla rettificazione.

PRESIDENTE. Sarà provveduto nel resoconto sommario della odierna seduta.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Muratori al ministro della marina per sapere se intende estendere ai giudicati dei tribunali marittimi l'istituto della revisione.

MURATORI. Nel luglio scorso il Comando supremo dell'esercito creò con un bando l'istituto della revisione per le condanne inflitte dai tribunali militari in zona di guerra.

Egli fu contrario a codesto istituto e presentò analoga interpellanza al ministro della guerra, la quale però, ora per una ragione, ora per un'altra, non fu mai svolta.

Oggi ritornare su questioni sorpassate sarebbe cosa accademica. Siccome tuttavia il bando col quale si istituiva detta revisione si riferiva al solo esercito, ha chiesto al ministro della marina se intendeva di estendere tale istituto anche all'armata.

Egli fu ed è contrario all'Istituto per ragioni sostanziali e di forma. Nel periodo di guerra sorge un nuovo diritto e le manifestazioni della giustizia acquistano una nuova portata. L'Istituto della revisione corrisponde a giustizia ed equità per il diritto comune e in tempo di pace, mentre è in tempo di guerra di gravissimo danno alla disciplina dell'esercito.

Vi è un'altra ragione per il modo come lo si è creato. Il Comando supremo non aveva poteri per creare un organo giurisdizionale che, caso mai, doveva aver luogo solo con decreto Luogotenenziale da convertirsi in legge.

Il Comando supremo ha perciò violato la legge ed il Ministero della guerra aveva il dovere di non rispettare quel bando. Oggi l'Istituto della revisione funziona da quattro mesi e gli si è dato carattere amministrativo, mentre non può avere che carattere giurisdizionale. Pertanto, a causa del suo preteso carattere amministrativo, non è ammesso il contraddittorio e il diritto a ricorso. Nel decreto si ammette d'ufficio la revisione delle condanne che superano i 7 anni; non si ammette per quelle che sono inferiori a detto termine. Ciò costituisce un errore giuridico e un errore d'interesse disciplinare.

Non deve valere per il rinvio al tribunale di revisione il criterio della pena, bensì il titolo del reato. Si dovevano escludere da detto rinvio i reati disonoranti come il furto, la frode, la truffa.

Pertanto l'Istituto di revisione merita di essere corretto e l'oratore raccomanda al ministro della marina che, accettandolo, pensi a tener conto delle osservazioni fatte.

Osserva poi che i tribunali militari di guerra non rispondono alle funzioni della giustizia. Occorre eliminare gl'inconvenienti che hanno creato l'anarchia ed il disordine così per le istruttorie come per i tribunali militari e le sentenze. Volendosi fare autonomo il tribunale di revisione, deve esservi a capo un giurista di competenza riconosciuta. Si augura che sarà dato il giusto peso a queste osservazioni. (Approvazioni).

DEL BONO, ministro della marina. Non crede che l'Istituto della revisione debba diminuire la disciplina, pensa anzi che la rafforzerà, perchè dimostrerà che la giustizia procede con ogni cautela.

È in corso un decreto con il quale l'Istituto della revisione è trasportato a Roma presso il tribunale supremo di guerra.

Ed altresì è in corso uno studio per il miglioramento dei tribunali militari territoriali. Assicura che, insieme col ministro della guerra, terrà il massimo conto delle raccomandazioni dell'on. Muratori.

ALFIERI, ministro della guerra. L'Istituto della revisione non ha avuto alcun effetto debilitante sulla disciplina; se così fosse, egli vi prenderebbe subito rimedio. Detto Istituto è divenuto giurisdizionale, secondo il desiderio dell'on. Muratori.

È vero che il rinvio all'Istituto di revisione è concesso per i reati che implicano una pena oltre i sette anni; ma si noti che al disotto dei sette anni vi è la sospensione della pena con una possibilità della riabilitazione mediante una lodevole condotta al fronte.

Riconosce l'importanza del criterio del titolo di reato e ad esso si attiene per le domande di grazia, non ammettendo mai indulgenza per le condanne disonoranti.

Quanto al personale dei tribunali militari, esso da principio fu raccolto in modo piuttosto ingombrante, ma si lavora da tempo per rimediarvi, specialmente ora con l'istituzione dei magistrati di complemento, pei quali si seguiranno i criteri dell'età e della capacità.

Anche per la scelta della persona che dovrà essere a capo dell'Istituto di revisione, egli terrà molto conto delle osservazioni dell'on. Muratori. (Approvazioni).

MURATORI. Ringrazia i ministri della marina e della guerra delle loro risposte. Insiste nel concetto che l'Istituto della revisione è per se stesso fomite al rallentamento della disciplina. Bisogna distinguere fra tempo di pace e tempo di guerra.

Rileva che la forma dei bandi emessi per i disertori all'indomani di Caporetto, costituiva un vero attentato alla compagine dello esercito. Ha fiducia che saranno accolte le raccomandazioni nella parte dispositiva.

Rispetto alla sospensione della pena inferiore ai sette anni con il rinvio al fronte, egli non è soddisfatto, perchè non ammette che il fronte costituisca un sistema di riabilitazione; mentre, purtroppo, un forte contingente di codesti corrigendi si trovò fra coloro che deposero le armi senza combattere.

Osserva poi che, quando si crea una istituzione come la revisione, non si deve tener conto ell'estensione della pena, ma dell'effettiva entità del reato, agli effetti giuridici.

Concludendo ripete che confida nelle assicurazioni dategli dai ministri della guerra e della marina.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle urne.

Approvazione di disegni di legge.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che vengono approvati senza discussione:

Conversione in legge dei decreti Regi e Luogotenenziali che hanno vietato l'esportazione di alcune merci e autorizzato la adozione di provvedimenti sui depositi di merci di proibita esportazione delle zone doganali di vigilanza (N. 381).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1441, che ha autorizzato la deroga temporanea alle disposizioni del repertorio (N. 382).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1915, n. 1406, contenente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'alluvione del 3 settembre 1915, in provincia di Bari (N. 394).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1916, n. 1372, recante l'autorizzazione della spesa di L. 500.000 per sussidi, in conseguenza dei nubifragi, delle alluvioni e delle mareggiate dell'estate-autunno 1911 (N. 402).

Conversione in legge dei Regi decreti che hanno vietato l'esportazione e regolato il cabotaggio ed il transito di alcune merci (N. 390).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questi cinque disegni di legge.

Si lasciano le urne aperte.

Avvertenza del presidente sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà riconvocato a domicilio, ed aggiunge che il senatore Maggiorino Ferraris ha presentato una domanda perchè vengano discusse le comunicazioni del Governo. Per tale discussione, però, non si può fissare ora la seduta, dovendo prima essere esaurita quella dell'altro ramo del Parlamento sullo stesso oggetto.

Chiede di essere autorizzato a ricevere dal Governo, durante la sospensione delle sedute, i disegni di legge che il Governo volesse presentare al Senato. (Il Senato consente).

Risultato della prima votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle votazioni per la nomina dei membri di varie Commissioni.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione:

Senatori votanti 107
Maggioranza 54

Ebbero voti:

Il senatore Della Torre 60
» Pirelli 35
Voti nulli e dispersi 3
Schede bianche 9

Eletto il senatore Della Torre.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario alla Cassa dei depositi e prestiti:

Senatori votanti 106
Maggioranza 54

Ebbero voti:

Il senatore Giusso 83
» Valli 15
Voti nulli o dispersi 3
Schede bianche 5

Eletto il senatore Giusso.

Votazione per la nomina di cinque commissari nella Commissione parlamentare d'inchiesta sulle liquidazioni delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Roma, Torino, Palermo, Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma:

Senatori votanti 106
Maggioranza 54

Ebbero voti:

Il senatore Bensa 71
» Mariotti 69
» Ruffini 69
» Del Carretto 65
» Bettoni 62
» Taini 41
» Petrella 5
» Torrigiani Luigi 2
Schede bianche 3

Eletti i senatori Bensa, Mariotti, Ruffini, Del Carretto e Bettoni.

Votazione per la nomina di un commissario nella Commissione di finanze:

Senatori votanti 107
Maggioranza 54

Ebbero voti:

Il senatore Diena 93
» Bensa 2
» Molmenti 1
» Petrella 1
» Greppi Emanuele 1
Schede bianche 9

Eletto il senatore Diena.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la seconda votazione a scrutinio segreto.

(I senatori, segretari, procedono alla numerazione dei voti).

Risultato della seconda votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei RR. decreti che hanno vietato l'esportazione e regolato il cabotaggio e il transito di alcune merci:

Votanti 109 — Favorevoli 102 — Contrari 7.

(Il Senato approva).

Conversione in legge di decreti Regi e Luogotenenziali che hanno vietato l'esportazione di alcune merci e autorizzato la adozione di provvedimenti sui depositi di merci di proibita esportazione delle zone doganali di vigilanza:

Votanti 109 — Favorevoli 103 — Contrari 6.

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1441, che ha autorizzato la deroga temporanea alle disposizioni del repertorio:

Votanti 109 — Favorevoli 102 — Contrari 7.

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1915, n. 1406, contenente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'alluvione del 3 settembre 1915, in provincia di Bari:

Votanti 109 — Favorevoli 100 — Contrari 9.

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1916, n. 1372, recante l'autorizzazione della spesa di L. 500.000 per sussidi in conseguenza dei nubifragi, delle alluvioni e delle mareggiate dell'estate-autunno 1911:

Votanti 109 — Favorevoli 101 — Contrari 8.

(Il Senato approva).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 14 febbraio 1918.

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del prosindaco di Porto-maurizio, del R. commissario di Lecce, della famiglia Viale e del principe Ottavio di Villadorata, per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

BIGNAMI, sottosegretario di Stato alle armi e munizioni, all'onorevole Carboni dichiara che il vigente regolamento disciplina il passaggio dall'una all'altra categoria degli operai addetti agli stabilimenti dipendenti dal Ministero delle armi e munizioni. Tale passaggio però avviene in base alle attitudini e alle attribuzioni dei vari operai ed in seguito ad esperimenti, e non in base alla sola anzianità.

Quanto agli operai che, come quelli del polverificio, sono addetti a lavori nocivi e pericolosi, essi godono di speciali soprassoldi e di un trattamento di favore per la pensione.

Il Ministero sarà ben lieto se gli sarà possibile migliorare generalmente le condizioni degli operai addetti a questi stabilimenti (Approvazioni).

CARBONI, trova ingiusto che operai con oltre venti anni di servizio non debbano aver diritto ad alcun miglioramento; tanto più trattandosi di operai, che, come quelli addetti al polverificio del Liri, sono addetti a lavori nocivi e pericolosi.

Raccomanda al Governo la condizione di questi operai (Benissimo!).

GALLENGA, sottosegretario di Stato all'interno per l'ufficio di propaganda all'estero e per la stampa, all'on. Mazzoni, dichiara che fin dall'inizio della guerra fu adottato il principio di vietare la riproduzione sui giornali italiani dei bollettini di guerra nemici, non escludendosi però la possibilità di consentirla se richiesta.

Nel caso, cui si riferisce l'interrogazione, nessuna domanda in proposito fu avanzata; altrimenti essa sarebbe stata accolta.

MAZZONI, trova enorme che la censura abbia soppresso in giornali italiani la letterale riproduzione di alcuni brani di un bollettino germanico, nel quale si dice che « gli italiani hanno opposta violenta difesa » e che « la disperata resistenza degli italiani dovette essere spezzata più volte in violenti attacchi corpo a corpo ».

Attribuisce la causa di questo abuso alla preoccupazione di voler coperte ad ogni costo alte responsabilità. (Approvazioni all'estrema sinistra — Interruzioni vivaci da varie parti — Rumori).

PASQUALINO-VASSALLO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, all'on. Saudino, dichiara che il pretore di Castellamonte fu sottoposto a giudizio disciplinare per aver atteso ad atti di commercio a scopo di lucro.

In seguito al giudizio del Consiglio disciplinare della Corte d'appello di Torino, confermato alla Suprema Corte disciplinare, è stata inflitta a questo magistrato la pena della censura. Egli è stato inoltre trasferito ad altra residenza.

SAUDINO, è soddisfatto per la energia e la sollecitudine con cui il Governo ha provveduto.

VALENZANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, all'on. Toscano dichiara che il personale dell'Ispettorato forestale di Messina è, al pari di quello di tutti gli Ispettorati d'Italia, fortemente ridotto di numero a causa dei molteplici richiami alle armi.

Il Ministero di agricoltura però, compreso della necessità di assicurare il funzionamento di un così importante servizio, farà premure per ottenere l'esonerazione di quel numero di funzionari e di agenti che sono indispensabili per le opere di diboscamento intese a prevenire disastri alluvionali (Approvazioni).

TOSCANO, segnala i gravissimi pericoli che sovrastano sull'abitato di Messina per l'inazione, cui è ridotto quell'Ispettorato forestale, e per la conseguente mancanza di difesa contro le alluvioni dei numerosissimi torrenti della regione.

BIGNAMI, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, all'on. Colonna di Cesarò espone le cause - fra le quali principalmente il maggiore sviluppo industriale preesistente alla guerra, la abbondanza della forza idraulica, la prossimità alla zona di guerra, l'agevolezza dei trasporti - per le quali le industrie di guerra si sono sviluppate maggiormente nelle regioni settentrionali.

Assicura però che il Ministero ha cercato e cerca con ogni cura di promuovere anche nelle Provincie meridionali e nelle isole l'incremento di queste industrie.

Espone i provvedimenti informati a questo scopo, che sono stati adottati dal Governo. (Approvazioni).

COLONNA DI CESARÒ, rende omaggio ai lodevoli propositi del ministro e del sottosegretario di Stato per le armi e munizioni in tutto quanto riguarda lo sviluppo delle industrie di guerra nel Mezzogiorno e nelle isole. Osserva però che tali propositi non sempre trovano riscontro nei provvedimenti adottati dal loro Dicastero.

Si augura che in avvenire l'interessamento del Governo sia meno platonico e più fecondo di pratici risultati.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Agnelli, espone le norme vigenti per la riammissione in servizio degli ufficiali revocati dall'impiego e per il nuovo esame delle posizioni degli ufficiali rimossi dal grado; facendo rilevare che il Ministero deve tener presente la necessità di contemperare il vantaggio che verrebbe dalla utilizzazione di questi elementi provetti, con la preoccupazione di non affidare comandi di truppe a chi abbia subito serie menomazioni al decoro personale.

AGNELLI, vorrebbe che il Ministero facesse più largo e frequente ricorso alle facoltà consentitegli in materia di riammissione dei detti ufficiali, adottando il principio di riammettere in servizio quelli revocati dall'impiego, quando facciano espressa domanda di entrare in corpi mobilitati, e promuovendo il nuovo esame delle posizioni di quelli rimossi dal grado, quando ciò sia avvenuto per ragioni disciplinari e non in seguito a condanna penale.

Convocazione degli uffici.

PRESIDENTE, comunica che gli uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 16 febbraio col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di tre proposte di legge presentate rispettivamente dai deputati Veroni e Zegretti, Casalini Giulio, Rava e di una mozione presentata dal deputato Fiamberti.

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Grosso-Campana per i reati previsti e puniti dai decreti Luogotenenziali 20 giugno 1915, n. 885, e 4 ottobre 1917, n. 1561. (931);

contro il deputato Agnini per il reato previsto dell'articolo 194, n. 1, del Codice penale. (934);

contro il deputato Toscano per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa in danno di Filippo Saporito. (935);

contro il deputato Toscano per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa in danno di Filippo Saporito. (936);

contro il deputato Grosso-Campana per il reato previsto dall'articolo 2, capoverso, del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1917, n. 885. (937).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 28 dicembre 1916, n. 1840, recante norme per disciplinare la macellazione delle vacche e delle giovenche gestanti e dei vitelli. (759)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1917, n. 135, concernente il proseguo delle operazioni riguardanti i beni ex-ademprivili di cui agli articoli 26 e 27 del testo unico delle leggi per la Sardegna. (760)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1520, concernente l'applicazione di un diritto di peso sulla pesca a favore del comune di Comacchio. (856)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1065, recante provvedimenti per la difesa e l'incremento del patrimonio boschivo nazionale. (864)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1592, che modifica le disposizioni sul credito agrario di Sardegna contenute nella legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 844. (865).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917 n. 1463, concernente l'acquisto e la sistemazione del campo sperimentale della Regia stazione di biticoltura di Rovigo. (868)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1464, riguardante la concessione di mutui di favore per gli Istituti di istruzione e di sperimentazione agraria.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1607, concernente le promozioni, durante la guerra, ai gradi di direttore delle cantine sperimentali e dei vivai di viti americane. (870).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1274, concernente la vigilanza sulla caccia e sui servizi affini. (871).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1658, riguardante le modificazioni e aggiunte al testo unico di legge sui telefoni. (883).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 783, concernente provvedimenti a favore dell'industria dell'armamento e della costruzione dei velieri. (891).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1748, riguardante l'istruzione professionale del personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni. (893).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 settembre 1917, n. 1676, riguardante l'affitto dei beni demaniali e dei diritti di pesca spettanti allo Stato nelle acque pubbliche a favore delle Società cooperative agricole di produzione. (926).

Esame della seguente proposta di legge:

A pro' dei militari combattenti (932) d'iniziativa dell'onorevole Ciccotti.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Salvatore Orlando per duello.

La Commissione propone che la domanda sia respinta.

(La Camera approva).

Legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Barbera per lesioni colpose.

La Commissione propone di concedere la chiesta autorizzazione.

(La Camera approva).

Legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Corsi per truffe continuate e millantato credito.

La Commissione propone di concedere la chiesta autorizzazione.

(La Camera approva).

Legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole De Giovanni per il reato previsto dall'articolo 1° del decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1511.

La Commissione propone di concedere la chiesta autorizzazione.

BASAGLIA, è contrario alle conclusioni della Giunta. Lamenta che nella relazione si contengano apprezzamenti anticipati e inopportuni delle risultanze delle prove.

Afferma che il deputato De Giovanni si limitò ad affermare che, se tutti i popoli avessero imitato l'esempio del popolo russo, la guerra avrebbe avuto fine. (Interruzioni).

Quell'affermazione non costituisce reato, nemmeno ai termini del decreto 4 ottobre 1917. Negherà l'autorizzazione in omaggio al principio della libertà. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori e proteste da altre parti).

AGNELLI, relatore, giustifica l'operato della Commissione. Contesta che essa abbia anticipato un giudizio sui fatti imputati all'on. De Giovanni.

La relazione non ha fatto che riferirsi ai termini dell'accusa.

Dichiara che la Commissione è stata unanime nel ritenere escluso qualsiasi sospetto di persecuzione politica nel proporre la concessione della domanda di autorizzazione a procedere. (Rumori alla estrema sinistra).

MODIGLIANI conferma che la frase pronunciata dall'onorevole De Giovanni fu quella enunciata dall'onorevole Basaglia e quindi non è incriminabile.

Afferma che l'accusa mossa all'onorevole De Giovanni si presenta destituita di ogni attendibilità. (Approvazioni all'estrema sinistra — Interruzioni — Rumori).

La domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole De Giovanni non è che un episodio di una sistematica persecuzione contro il partito socialista.

Crede che la presente discussione abbia dovuto convincere la Camera e la Commissione parlamentare che il deputato De Giovanni non fece che difendere i principî del proprio partito. (Interruzioni).

Confida che, in omaggio agli ideali di libertà e di democrazia, la Camera non vorrà concedere l'autorizzazione a procedere. (Applausi all'estrema sinistra — Interruzioni — Rumori).

AGNELLI, relatore, per fatto personale, ripete che la Commissione ha coscienziosamente compiuto il proprio dovere e si è attenuta strettamente ai limiti imposti dal proprio ufficio. Protesta poi contro l'intenzione, attribuitagli dal precedente oratore, di voler preoccupare il giudizio del magistrato.

Afferma infine che anche in questa occasione è rimasto fedele a quei sacri principî di libertà che ha sempre professato (Rumori all'estrema sinistra).

MODIGLIANI, per fatto personale, conferma che le affermazioni da lui dianzi fatte trovano il loro riscontro negli atti del processo (Rumori da molte parti — Segni d'impazienza).

PRESIDENTE annuncia che sulla conclusione della Commissione hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli: Pietravalle, Celesia, Colonna di Cesarò, Sarrocchi, Rota, Pirolini, Ruspoli, De Capitani, Belotti, Borromeo, Larussa, Salterio, Lombardi, Monti-Guarnieri, Valignani e Abisso.

Hanno pure chiesto la votazione nominale gli onorevoli Beltrami, Bocconi, Albertelli, Beghi, Basaglia, Bonardi, Casalini, Bussi, Caroti, Morgari, Sciorati, Zibordi, Montemartini, Turati, Dugoni, Treves, Musatti, Prampolini e Bernardini (Rumori vivissimi).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulle conclusioni della Commissione, che sono per l'autorizzazione a procedere contro il deputato De Giovanni.

AMICI GIOVANNI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Agnelli — Agnesi — Alessio — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Auteri-Berretta.

Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berlingeri — Bertarelli — Bertesi — Bettoni — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camerini — Cameroni — Cannavina - Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caputi — Carboni — Cassin — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Chiaradia — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciancio — Ciappi Anselmo — Ciccotti — Cioffrese — Ciriani — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Cotugno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Capitani — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — Di Caporiacco — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Saluzzo — Di Scalea — Drago.

Facchinetti — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Federzoni — Fradeletto.

Gasparotto — Giampietro — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi.

Hierschel.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Lombardi — Longinotti — Luciani.

Macchi — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Mango

— **Manna** — Manzoni — **Marcello** — Marchesano — Martini — **Marzotto** — Materi — Maury — Mazzarel — Mazzolani — Medici Del Vascello — **Mirabelli** — Molina — Mondello — Montauti — **Monti-Guarnieri** — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Mosca Gaetano.

Nava Ottorino — Negrotto — Nofri.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Pala — Pansini — Paparo — Parodi — Pavia — Perrone — Piccirilli — Pietravalle — Pirolini — Pistoja.

Raineri — Rampoldi — Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rissetti — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Rosadi — Rota — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Salterio — Sanjust — Sarrocchi — Scalori — Scano — Scialoja — Serra — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Somaini — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tasca — Teodori — Torlonia — Tosti.

Valignani — Valvassori-Peroni — Venino.

Rispondono *No*:

Agnini — Albertelli.

Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bussi.

Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio.

Dugoni.

Ferri Enrico.

Gerini — Graziadei.

Labriola — Leone — Lucci.

Maffi — Maffioli — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Prampolini.

Rossi Eugenio.

Sciorati.

Tedeschini — Treves — Turati.

Vicini.

Zibordi.

Si astengono:

Berenini — Bignami — Borsarelli — Buccelli.
Chiesa — Ciuffelli — Colosimo.
Dari — De Giovanni — De Vito.
Fera — Foscari.
Gallenga — Gallini — Guglielmi.
Indri.
Libertini Gesualdo.
Meda — Miliani — Morpurgo.
Nitti.
Orlando Vittorio Emanuele.
Pasqualino-Vassallo.
Reggio — Rossi Cesare — Roth.
Sacchi — Schiavon — Sonnino.
Teso.
Valenzani — Vinaj — Visocchi.

Sono in congedo:

Bertolini — Fornari — Libertini Pasquale — Loero.

Sono ammalati:

Astengo — Bonicelli — Carcano — Casolini — Cassuto — Cavagnari — Cermenati — Giovanelli Edoardo — Lucchini — Pucci — Ronchetti — Santamaria — Tamborino.

Assenti per ufficio pubblico:

Bertini — Crespi — Innamorati — Santoliquido.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Commissione.

Presenti 250
Astenuti 33
Votanti 217
Hanno risposto *sì* 178
Hanno risposto *no*. 39

(La Camera approva le conclusioni della Commissione).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

COTUGNO, rileva che l'intransigenza nella rigida esec zion del programma nazionalista ci alien l'anima dei popoli balcanici e contribuì all'interno a seminare qu. il sfiducia, che fu non ultimo fattore dei recenti dolorosi avvenimenti militari.

Tale intransigenza contribuì pure ad alienare parte delle simpatie della opinione pubblica italiana verso l'Inghilterra diffondendo la leggenda che essa volle la guerra per distruggere la Germania.

Invece l'Italia è sempre stata dell'Inghilterra amica fedele e leale; e nessuna ragione vi è che possa accentuare un malcontento verso una Nazione, la cui storia assata e presente è la negazione di qualsiasi imperialismo.

Crede che in questo momento un solo dovere incombe: quello di resistere, poichè sarebbe vera ente esiziale una pace dalla quale la Germania non uscisse definitivamente battuta.

Crede pertanto che la guerra debba essere condotta con sempre rinnovato ardore per il raggiungimento del programma delle nostre sacrosante rivendicazioni nazionali e per l'emancipazione i tutte le nazionalità oppresse.

Constata col più vivo compiacimento come sia ormai distrutta la leggenda dell'imperialismo italiano, e siano stati riaffermati i fini puramente nazionali della nostra guerra.

In questo momento dovere degli uomini che sono al G verno è di rinsaldare e difendere la volontà di vincere; abbandonando i pregiudizi della vecchia mentalità e guidando con mano ferma e sicura i destini della nazione.

L'oratore si riserva di giudicare il presente Gabinetto quando esso dimostrerà di sapere assicurare la efficienza delle nostre forze militari e l'approvvigionamento della nazione, in modo da rendere impossibile, per l'avvenire, il rinnovarsi di dolorosi momenti per il paese (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

CORNIANI, constatando con soddisfazione, in base alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, il completo accordo con gli alleati per il raggiungimento del comune programma, augura che abbiano buon esito le trattative a Londra pei nostri rifornimenti principali, grano e carbone.

Rileva che il presidente del Consiglio ha rassicurato che le rivendicazioni nazionali sono riconosciute per intero dagli alleati e ritiene conveniente dare compensi agli jugo-slavi nell'Adriatico per attirarli a noi e distaccarli dall'Austria, ove peraltro vi sono altri slavi come gli czechi della Boemia più insoffribili del dominio austriaco.

Ritiene che gli accordi di Versailles dovrebbero determinare una più efficace azione di guerra. Non si è cercato, come hanno fatto gli Imperi centrali, di colpire il nemico più debole. Oggi lo sforzo contro il nostro fronte è aumentato ed abbiamo diritto ad una maggiore collaborazione degli alleati.

Allo stato di guerra deve poi corrispondere una politica interna di guerra.

Tutti gli uomini di buona volontà devono rispondere all'appello del Re e del Governo ed imitare i gloriosi mutilati in una propaganda patriottica nel paese. (Approvazioni — Congratulazioni).

MARAZZI, premette che l'Unione parlamentare, alla quale l'oratore si onora di appartenere, respinge con disdegno la stolta accusa di disfattismo.

Essa non è seconda a nessun'altra parte della Camera ell'augurare una vittoria feconda di gloria per l'Italia e di bene per l'umanità.

Esamina la situazione militare ed i rapporti tra il Governo e il Comando supremo.

convinto che il prossimo attacco degli Imperi centrali avverrà nella imminente primavera e si sferrerà principalmente sul fronte italiano; e ciò per ragioni strategiche e morali; in quanto che un successo militare sul nostro fronte avrebbe effetti politici e morali di grande portata.

La nostra meravigliosa resistenza sul Piave non ha utato la mentalità del nemico ed il suo inveterato odio contro l'Italia.

Plaude al presidente del Consiglio, che solennemente affermò a Versailles i fini della nostra guerra, le aspirazioni dell'Itali

Ma ai buoni propositi deve corrispondere. l'apprestamento dei mezzi adeguati per fronteggiare l'urto nemico. E l'oratore si augura che il Governo siasi assicurato questi mezzi, fra i quali principale è l'organizzazione di un potente esercito interalleato di manovra, pronto ad accorrere immediatamente sul nostro fronte.

Passando a trattare della inchiesta sul disastro di Caporetto, afferma che essa avrebbe dovuto essere affidata ad una Commissione parlamentare provveduta di più ampi poteri.

Solo in questo modo sarebbe possibile una indagine esauriente di tutta la condotta della guerra.

L'episodio di Caporetto è la conseguenza di passati e molteplici errori che risalgono al principio della nostra guerra e che l'oratore enumera partitamente. (Commenti — Interruzioni — Rumori — Scambio di vivaci apostrofi tra l'oratore e il deputato Pietravalle — Agitazione — Il presidente richiama gli interruttori ed esorta vivamente la Camera alla calma).

Rileva che la rotta di Caporetto poteva rimanere un episodio che poteva ripararsi, come r furono riparati di consimili in altre nazioni. (Rumori e proteste della destra).

Afferma che egli conosce i limiti di ciò che si può dire e di quello che si deve tacere. (Commenti).

Cita alcuni fatti relativi all'inizio della guerra e ricorda l'opinione espressa in proposito da un autorevole generale. (Rumori).

ALFIERI, ministro della guerra. Quel generale seppe dare l'esempio della prudenza e del silenzio. (Vivissimi applausi da destra — Commenti animati dall'estrema sinistra).

MARAZZI, vorrebbe dal Governo l'affidamento che l'inchiesta sarà trasformata in inchiesta parlamentare su tutta la condotta della guerra. Se ricevesse questo affidamento sarebbe disposto a rinunciare al seguito del suo discorso.

ALFIERI, ministro della guerra. Per il bene dell'esercito, per coloro che combattono, la prego di attenersi a questo suo proposito e di rinunciare al seguito del suo discorso (Vivissime approvazioni e applausi da molte parti — Rumori all'estrema sinistra).

MARAZZI, confida che dal presidente del Consiglio avrà il desiderato affidamento.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, dichiara che l'inchiesta comprende tutto ciò che può avere influito sul disastro di Caporetto (Approvazioni — Commenti animati).

L'oratore, prima di ogni altro, dovrebbe comprendere che non è possibile mettere sotto inchiesta tutto l'esercito (Vivissimi e prolungati applausi da varie parti — Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

MARAZZI, osserva che l'inchiesta non deve riguardare soltanto la condotta del Comando, ma anche la condotta dei vari Ministeri che si sono succeduti dall'inizio della guerra fino ad oggi.

Esprime il timore che alcuni atti del Governo possano anticipatamente svalorizzare l'opera della Commissione d'inchiesta. (Vivaci interruzioni a destra — Il presidente richiama all'ordine gli interruttori — Vivissimi rumori — Agitazione).

PRESIDENTE, innanzi al paese protesto contro le violenze da qualunque parte provengano, con le quali si offende la dignità del Parlamento. (Vivissimi applausi).

MARAZZI, dichiara che intende continuare il suo discorso. Protesta contro la menomazione del suo diritto. (Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori — Agitazione).

PRESIDENTE, dichiara che tutelerà la libertà della tribuna parlamentare e non subirà alcuna violenza! (Applausi — Rumori — Agitazione).

MARAZZI, osserva che in altri Parlamenti fu ammessa piena libertà di critica anche nelle questioni militari.

Afferma che al 1914 l'esercito era in condizioni di efficienza tali che permettevano un'azione immediata ed energica. (Commenti).

Ricorda con parole di alto encomio la mirabile opera di preparazione compiuta dal generale Pollio, quale capo dello stato maggiore (Commenti).

Giustifica anche l'opera amministrativa del generale Spingardi. Non esclude che l'esercito presentasse delle deficienze. Ma uguali deficienze presentavano gli altri eserciti ed erano tali che potevano essere sollecitamente riparate.

Non è quindi conforme al vero che la preparazione militare sia stata improvvisata nel periodo della neutralità.

Lamenta che fin dal principio il Governo non abbia con sufficiente energia affermato la sua autorità di fronte al Comando supremo. Segnala poi vari errori della nostra politica diplomatica-militare.

Afferma che l'episodio di Caporetto ebbe il suo precedente nell'episodio del Trentino, del quale si volle responsabile chi tale responsabilità non aveva. L'esempio doveva ammaestrare il Comando supremo e fargli prendere misure atte ad evitarne la ripetizione.

Insiste pertanto nell'invocare il severo accertamento di tutte le responsabilità. (Commenti).

Termina con un reverente saluto alla memoria dei gloriosi caduti e con un fervido augurio per i valorosi combattenti. (Commenti prolungati in vario senso — Congratulazioni — Rumori).

Presentazione di disegni di legge.

MEDA, ministro delle finanze, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918, riguardante approvazione dei testi unici di legge portanti i titoli di: *a*) Legge sulle tasse di bollo; *b*) Legge sulle tasse ipotecarie; *c*) Legge per le tasse sulle concessioni governative; *d*) Legge per le tasse sui velocipedi ed altri veicoli meccanici.

NITTI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge di decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio.

Convalidazione di decreto Luogotenenziale emanato durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzante prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste.

La seduta termina alle 19,25.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *14 febbraio 1918* (Bollettino di guerra n. 996).

Frequenti tiri di molestia delle opposte artiglierie in Val Giudicarie, sul margine orientale dell'altopiano di Asiago e lungo il medio Piave.

Tra Garda e Adige nostri arditi superati felicemente più ordini di reticolati nemici, raggiunsero di sorpresa in due punti la linea avanzata avversaria, uccidendo parecchie vedette e traendone altre prigioniere.

A est della testa di ponte di Capo Sile distruggemmo, mediante mina, un posto avanzato avversario. L'intero presidio restò ucciso dall'esplosione: alquanti fucili poterono essere raccolti.

Diaz.

Settori esteri.

Nel settore occidentale l'attività dei belligeranti è stata ieri particolarmente sensibile a nord di Lens e in Champagne, ove i tedeschi in accaniti combattimenti hanno subito forti perdite.

Essi sono stati inoltre sloggiati da un'importante posizione a nord-est di Tahure.

Un comunicato ufficiale da Parigi, registrando il successo delle truppe francesi, mette in evidenza l'efficacissimo contributo apportato dalle batterie americane.

In Macedonia non vi sono state che le solite incursioni nelle linee nemiche, con vantaggio delle forze inglesi, che hanno inflitto perdite a quelle bulgare.

In Palestina le operazioni militari si sono limitate da qualche tempo a piccoli scontri e a vivaci duelli d'artiglieria.

Più attiva, invece, è stata dovunque l'aviazione.

Infatti, il 12 corrente aeroplani australiani gettarono circa mezza tonnellata di bombe sulla stazione di El Katrani - della ferrovia dell'Hedjaz - constatando che 14 bombe avevano raggiunto in pieno gli edifici, la linea ferroviaria, locomotive e vagoni.

Degno di menzione in questa incursione è il fatto che un aeroplano australiano, attaccato da una squadriglia nemica, composta di 5 velivoli esploratori e da 2 più grandi, riuscì da solo a costringerne 2 ad atterrare e gli altri ad abbandonare il combattimento.

Anche un altro aviatore inglese, inseguito da 2 maggiori apparecchi nemici, sostenne con tanta abilità il combattimento da costringere gl'inseguitori ad atterrare sbandati.

Le forze arabe del Re dell'Hedjaz, continuando a non dar tregua alle forze turche, hanno compiuto recentemente ripetute scorrerie contro la ferrovia a nord di Hedine, effettuando importanti demolizioni.

Sulla guerra nel settore occidentale e in Macedonia l'*Agenzia Stefani* comunica più particolareggiate informazioni con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un tentativo tedesco su un piccolo posto francese a nord di Pargny-Filain è fallito. Vive azioni delle due artiglierie nella regione ad est di Reims. In Champagne, nel largo colpo di mano ef-

fettuate ieri, le batterie americane prestarono un appoggio efficacissimo. Le truppe francesi organizzarono le posizioni conquistate in questa giornata nella regione a sud-ovest della collina di Le Mesnil. La cifra dei prigionieri fatti dai francesi ora enumerati supera i centocinquanta.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord-ovest e ad est di Reims abbiano eseguito colpi di mano e ricondotto prigionieri.

In Champagne piuttosto grande attività delle due artiglierie. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco e disperso un forte aggruppamento nemico segnalato a sud di La Dormoise.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 14. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio d'oggi, dice:

Salvo una certa attività dell'artiglieria nemica a sud-est di Epéhy e in vicinanza di Bullecourt, nulla di particolarmente interessante da segnalare.

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

I canadesi hanno effettuato un nuovo colpo di mano contro le trincee nemiche presso Lens stamane di buon'ora. Numerosi tedeschi sono stati uccisi. Sono stati fatti alcuni prigionieri e sono state prese due mitragliatrici. Il nostro distaccamento è tornato nelle nostre linee senza aver avuto alcuna perdita.

Parecchi altri prigionieri sono stati ricondotti durante la giornata dalle nostre pattuglie nella parte meridionale del nostro fronte.

L'artiglieria nemica è stata oggi alquanto attiva in vicinanza del fiume Souchez.

PARIGI, 14. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 13 corrente, dice:

Attività reciproca dell'artiglieria ad ovest del Vardar e nell'ansa della Cerna.

Il nuovo discorso di Lloyd George

Nella discussione su l'indirizzo di risposta al discorso del Trono, nella Camera dei comuni, il primo ministro, Lloyd George, rispondendo ad Asquith, ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni:

« Il mio onorevolissimo amico ha molto parlato circa i discorsi recentemente pronunziati sulla questione della pace. Il Governo si attiene alla sua dichiarazione, alla dichiarazione preparata con cura, che ho fatto a nome dei miei colleghi e mio, al principio di quest'anno, ai rappresentanti delle Trade Unions.

Con profonda delusione ho letto le risposte date dal cancelliere tedesco e dal conte Czernin al discorso del presidente Wilson e al discorso da me pronunziato a nome del Governo. È perfettamente esatto, per quanto riguarda la forma, che vi è gran differenza tra il discorso austriaco e quello tedesco, ma io vorrei poter credere che vi sia una differenza nella sostanza. Non posso pero assolutamente - e mi spiace - accettare una tale interpretazione del discorso del conte Czernin.

Nella forma tale discorso era straordinariamente cortese ed amichevole, ma quanto alla sostanza delle domande presentate dagli alleati, opponeva una resistenza d'acciaio. Egli pose la Mesopotamia, la Palestina e l'Arabia esattamente sullo stesso piede del Belgio. Questi paesi dovrebbero essere restituiti ai turchi presumibilmente nelle medesime condizioni nelle quali la Germania dovrebbe restituire il Belgio. Quanto alle rivendicazioni dell'Italia il conte Czernin disse semplicemente che certe offerte erano state fatte prima della guerra e che queste offerte sono oggi ritirate; ma non dice una parola degli uomini di razza e lingua italiana che sono oggi sotto il giogo austriaco.

Quanto alla popolazione di origine slava dell'Austria il discorso Czernin si limitava a dire garbatamente al presidente Wilson ed agli altri che è una questione che non ci riguarda. Non vi è una sola questione precisa, alla quale il conte Czernin non abbia opposto un rifiuto estremamente categorico di discutere tutte le condizioni che potrebbero essere considerate come condizioni possibili di pace.

Se passate alla risposta tedesca, sarà molto difficile per chiunque la legge credere che il conte Hertling sia stato soltanto serio formulando certe sue esigenze. Quale è stata la sua risposta alle domande moderatissime presentate dagli alleati? La risposta è stata che la Gran Bretagna deve rinunziare alle sue stazioni per depositi di carbone nel mondo intero, citandone una mezza dozzina. È la prima volta che una simile pretesa viene formulata, ed io confesso che penso che è questa l'ultima delle pretese che la Germania possa decentemente formulare. Queste stazioni di depositi di carbone furono in passato altrettanto accessibili alle navi tedesche quanto alle navi inglesi. In tutte queste stazioni per depositi di carbone, la flotta tedesca ha sempre ricevuto il trattamento più ospitale.

Nel 1913 le varie visite fatte a questi porti da trasporti e navi da guerra tedeschi raggiunsero circa le cinquanta o sessanta. E tali navi tedesche godettero esattamente delle medesime facilitazioni di tutte le navi da guerra britanniche. La stessa osservazione deve farsi per le navi mercantili tedesche ordinarie. Vi erano in tali stazioni case carboniere tedesche che facevano i loro affari esattamente nelle medesime condizioni delle case britanniche. Confesso che formulare una simile pretesa per la prima volta in questo quarto anno di guerra costituisce la migliore prova possibile che l'Impero tedesco o, in ogni caso, coloro che lo dirigono attualmente, non sono in stato d'animo da discutere con gli alleati condizioni di pace ragionevoli. Lo deploro profondamente, ma è inutile gridare « pace », quando non vi è pace.

Tali condizioni furono esaminate con cura, esaminate col reale desiderio di trovarvi qualche cosa che indicasse che le potenze centrali siano disposte a venire anche poco vicino ad una base di accordo, e confesso che l'esame di questi due discorsi provoca una profonda delusione in coloro che augurano con ardente sincerità di trovarvi un desiderio di pace reale e leale.

La linea di condotta dell'Impero tedesco riguardo alla Russia prova che tutte le dichiarazioni circa la rinuncia alle annessioni, e alle indennità o contribuzioni di guerra non hanno alcun significato reale. Relativamente al Belgio non è data alcuna risposta, che chiunque possa considerare come soddisfacente. Relativamente alla Polonia, e relativamente alle legittime rivendicazioni della Francia per la restituzione delle sue Provincie perdute, non è data alcuna risposta.

Non si dice una parola circa gli uomini di razza e lingua italiana attualmente sotto il giogo austriaco e quando si giunge alla Turchia, lungi dal manifestare disposizioni qualsiansi a riconoscere i diritti degli arabi in Mesopotamia ed Arabia, Hertling e Czernin, l'uno e l'altro negano puramente e semplicemente l'esistenza di tali diritti e mostrano di essere risoluti a mantenere ciò che chiamano l'integrità della Turchia.

Amerei che un membro qualsiasi di questa Camera mi segnalasse in questi discorsi qualsiasi cosa che egli possa in qualunque modo considerare come una prova che le potenze centrali sono disposte a concludere la pace a condizioni che - a suo sentire - sarebbero giuste e ragionevoli.

Mi è impossibile trovarvi alcunchè di tale natura ed è col più profondo rammarico che dichiaro ciò. Ma il Governo mantiene integralmente le dichiarazioni sugli scopi di guerra che ha fatte. Esso continua a considerare tali scopi come gli ideali per i quali combattiamo e tutto indica che la nazione nel suo insieme accetta tale dichiarazione come equa, giusta e moderata.

Finchè non avremo miglior prova che le potenze centrali siano disposte a prenderle in considerazione, sarà per noi un penoso dovere di continuare a fare quanto è necessario per ristabilire il diritto internazionale nel mondo.

Il mio onorevolissimo amico Asquith mi rivolge una domanda circa la Conferenza di Versailles. Egli sembra credere che sia possibile rispondere senza rivelare informazioni sulla condotta reale delle operazioni militari. È inutile dare informazioni parziali ed io credo che se egli vi riflette, anche in base alle indicazioni che ha vedute relativamente alla natura delle decisioni prese a Versailles, troverà che è impossibile fare alla Camera una dichiarazione qualsiasi circa tali decisioni senza dare informazioni relativamente ai piani degli alleati.

Che la Camera consideri bene la situazione. È perfettamente esatto che il 1° novembre, quando - dopo la Conferenza di Rapallo - ho annunziato alla Camera la costituzione di un Consiglio internazionale incaricato di coordinare la strategia degli alleati, ho dichia-

rato, allora, che non era intenzione degli alleati che tale Consiglio avesse funzioni esecutive.

Che cosa è accaduto dopo d'allora? Dopo d'allora la Russia è uscita dalla guerra. Dopo d'allora un numero molto considerevole di divisioni tedesche hanno effettivamente lasciato il fronte orientale e sono state trasferite in occidente, la situazione è divenuta molto più minacciosa di quanto lo fosse il 1° novembre. Gli alleati si sono riuniti a Versailles per istudiare il miglior mezzo di far fronte a tale minaccia durante il 1918.

Fino a quest'anno gli alleati possedevano sul fronte occidentale una superiorità numerica schiacciante. Dirlo non è rivelare alcuna informazione militare, perchè il nemico è quanto noi al corrente di questo fatto. Gradatamente, ed anzi rapidamente, questa superiorità è diminuita, specialmente in queste ultime settimane, a malgrado della promessa fatta dai tedeschi ai russi che durante il periodo dell'armistizio nessuna truppa sarebbe trasferita dall'oriente in occidente. Queste truppe sono trasportate tanto rapidamente quanto i mezzi ferroviari lo permettono. È un fatto che non bisogna dimenticare, quando discuteremo le condizioni di pace (applausi), perchè ha una reale portata sulle garanzie da esigere.

Ecco la situazione di fronte alla quale ci trovavamo a Versailles. Fino a quest'anno non v'era attacco che i tedeschi potessero portare contro l'esercito britannico o contro l'esercito francese, che non potesse essere parato nel suo insieme con le riserve sia dell'esercito francese sia dell'esercito britannico. L'enorme trasferimento di truppe dall'Oriente all'Occidente cambia la situazione da capo a fondo, e i rappresentanti degli alleati a Versailles hanno dovuto studiare il miglior mezzo di far fronte ad una situazione che differisce così completamente dalle situazioni in presenza delle quali si erano trovati sinora. Essi si trovavano di fronte ad una situazione nella quale può essere necessario ed è assolutamente essenziale che la totalità delle forze dell'esercito alleato di Francia, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti sia in grado di portarsi sul punto che sarà attaccato.

Dove sarà dato il colpo? Qui o là? Chi potrebbe dirlo? Tutto quello che sappiamo è che si prepara un colpo. Nelle sue retrovie il nemico possiede una gigantesca rete ferroviaria, che può permettergli di dare il colpo in qualunque punto. Era essenziale che venissero prese disposizioni mediante le quali gli alleati possano fare agire il loro esercito come un esercito unico per parare il pericolo e la minaccia in qualunque punto abbiano a prodursi.

Tale era il problema che si poneva dinanzi a noi a Versailles. Se non ce ne fossimo occupati, saremmo stati ben colpevoli, avremmo mancato a tutti i nostri doveri. Che cosa è avvenuto a Versailles? Nelle conferenze precedenti, cui eravamo abituati, i membri militari si riunivano da una parte, poi i membri civili si riunivano da un'altra, o i membri militari venivano con un documento scritto nel quale esponevano ciò che avevano deciso.

Non ho alcuna difficoltà di dichiarare che in tale conferenza discutere di strategia era una pura illusione. A Versailles invece allo scopo di giungere ad una decisione, i membri civili e i membri militari sedettero insieme quattro o cinque giorni. Erano presenti i comandanti in capo, i capi degli stati maggiori, i rappresentanti militari; i primi ministri di tre paesi ed altri ministri erano pure presenti. Si discusse liberamente durante tutte quelle giornate e i membri militari parteciparono alle discussioni con la stessa libertà dei membri civili. Vi fu per tutto il tempo uno scambio di vedute. E, permettetemi di dirlo, si giunse come risultato alla completa unanimità. (Vivi applausi). Non vi fu divergenza di opinioni su ciascuna delle risoluzioni prese.

A proposito di queste risoluzioni, per quello che riguarda la critica all'estensione dei poteri del Consiglio di Versailles, io debbo parlarne con prudenza perchè si tratta delle decisioni militari del Comitato di guerra.

Ah!, io desidererei che vi fosse qualcuno in Germania o in Austria, che origliasse alle serrature durante i Comitati di guerra in Austria e in Germania e che ne pubblicasse le decisioni nei giornali. L'uomo che facesse ciò ci direbbe quali disposizioni gli austriaci e i tedeschi hanno preso di comune accordo per attaccare le nostre forze con maggiore efficacia; per gli alleati, ciò avrebbe il valore di venti corpi d'armata.

Io debbo parlare con prudenza dei Comitati di guerra perchè se un'informazione è fornita al nemico, preferisco che la responsabilità ricada su altre spalle che le mie. Io so che cosa ciò significa. Ne dipende la sorte di milioni di coraggiose esistenze. Ne dipendono l'onore dello Stato e la sicurezza del nostro paese natale. Vi sono fondati quei grandi scopi di guerra dai quali dipende l'avvenire del mondo. Fornire informazioni che mettano ciò in pericolo, sarebbe un'indescrivibile tradimento ed io rifiuto di farlo.

Mi basta dire che le deliberazioni prese Io sono state all'unanimità. Dobbiamo esaminare i mezzi migliori di metterle in atto. Posso dire anche una parola di più.

Non vi è esercito la cui sicurezza dipenda più dall'attuazione delle decisioni prese, che l'esercito britannico. Esso tiene la parte più importante del fronte. Mi sono sentito lusingato in Francia, nel Comitato, quando ho compreso che a questo nuovo esercito, a quest'esercito d'uomini nuovi costituitosi nei due o tre ultimi anni, la Francia, col suo grande esercito, ha affidato colla difesa della sua capitale, colla difesa delle parti più vitali della Francia, i porti lungo tutta la costa, che sono stati volontariamente affidati dalla Francia alla tutela dell'esercito britannico. E la Francia domanda, non che quest'esercito prenda meno, ma prenda più responsabilità. Ciò costituisce appunto una prova della fiducia che si ha nel coraggio e nella prodezza del nostro esercito, e – permettetemi di dirlo qui – che si ha anche nei suoi capi.

Il mio onorevole amico ha parlato del comando dell'esercito. Nessuno ha parlato del comando dell'esercito in termini di maggiore elogio di quanto ho fatto qui io stesso. E non ritiro sillaba di quello che ho detto. Ma prego la Camera e prego il mio onorevole amico (che ha avuto per due o tre anni la responsabilità della condotta della guerra) a non spingere il Governo a dare informazioni, per le quali ogni ufficiale del servizio di informazioni del nemico darebbe ben volentieri somme importanti, per quanto si riferisce alle disposizioni che il nostro paese e i suoi alleati hanno preso per parare questo grande colpo.

Asquith, interrompendo, dice: Mi spiace di interrompere, ma debbo protestare nel modo più energico possibile contro l'insinuazione fatta. Non ho domandato informazioni di questo genere. La mia domanda è stata, sotto qual rapporto le funzioni di questo Comitato sono state sviluppate in modo permanente.

Lloyd George, riprendendo, dice: Faccio le mie scuse al mio onorevole amico. Lungi da me ogni idea di fare una insinuazione qualsiasi a suo riguardo, o riguardo a qualsiasi altro membro della Camera. Come potrei dare informazioni circa i poteri esecutivi che sono stati affidati al Comitato di Versailles? È impossibile dire alla Camera quali poteri esecutivi siano stati affidati al Comitato, se non si spiega quello che deve fare.

Vi è una certa azione che è stata decisa a Versailles, dal Comitato di azione, la cui attuazione è stata affidata ai rappresentanti dei Governi, che siedono a Versailles; non necessariamente a coloro che sono là adesso, ma ai rappresentanti dei Governi che siederanno a Versailles.

Come potrei spiegare alla Camera quali sono le funzioni esecutive, se non dico esattamente alla Camera quali sono state le decisioni del Comitato di Versailles?

Non avrei la menoma esitazione a dire esattamente ad Asquith quali sono state queste decisioni, e, se ne avessi avuto occasione, lo avrei fatto prima di questa discussione. E ho detto ad un onorevole deputato seduto presso Asquith che sarei lieto di farlo.

Egli avrebbe compreso allora che cosa voglio dire quando affermo che è assolutamente impossibile dire fino a qual punto tali funzioni sono state estese senza dire in pari tempo quale è la decisione presa riguardo all'azione progettata dai vari Governi per parare il colpo, assolutamente impossibile. Mi si permetta dire questo. Prima di prendere la decisione che non era desiderabile rendere pubblica tale cosa, prendemmo l'avviso non solo del Comitato di Versailles, ma per di più ciascuno dei rappresentanti riferì al proprio Governo, e fu soltanto quando avemmo la risposta di ciascuno dei vari Governi, che a loro avviso non sarebbe saggio pubblicare tali cose, che vietammo alla stampa di pubblicarle.

La Camera e – lo ripeto – il mio onorevole amico, desiderano assumere la responsabilità di costringere il Governo a pubblicare in-

formazioni che tutti i rappresentanti alleati a Versailles giudicarono poco saggio di pubblicare e, a proposito delle quali, ciascun Governo, esaminandole in base al rapporto del suo rappresentante, ha preso la medesima decisione? Non posso crederlo. Che cosa vi si potrebbe guadagnare? Si vuol dare a credere che, mentre tutte le potenze alleate sono unanimi per decidere che non è desiderabile far ciò, la Gran Bretagna si terrebbe in una situazione singolare? Questa è la decisione che è stata presa dopo la più matura discussione e darò alla Camera un'idea dell'unanimità che esisteva riguardo ai metodi di guerra.

Vi è stata dapprima la discussione circa l'estensione dei poteri, poi è seguita la discussione circa i migliori metodi per attuare tale estensione. Fu deciso che ciascuno dei delegati nazionali li esaminerebbe nella serata e presenterebbe l'indomani mattina il suo progetto. Ciascuno dei quattro delegati nazionali, esaminando separatamente la questione, presentò esattamente le medesime conclusioni sul miglior metodo per estendere tali poteri.

Ho una parola da dire a questo proposito. Quando si fa la guerra, vi sono questioni che un Governo deve troncare. Se la Camera non è soddisfatta, a mio avviso non ha che un mezzo per risolvere il problema. Può cambiare il Governo. Credetemi, si tratta di una decisione militare.

Il mio onorevole amico sa che cosa ciò significa? Io dico che si tratta di una decisione militare di primaria importanza alla quale assistevano alcuni dei più grandi soldati degli alleati, e che essi contribuirono a farla prendere.

Il deputato Lambert domanda: Sir Douglas Haig, sir William Robertson approvano tali decisioni?

Lloyd George: Certamente. Essi erano presenti. Essi, come tutti i rappresentanti, le approvarono.

Potrei anche dire di più in proposito.

Grida. No! No! Ed un deputato aggiunge: Non lasciatevi indurre a parlare!

È difficile, perchè la Camera deve comprendere che non desidero dare informazioni che possano menomamente aiutare il nemico. Non vi è che un solo modo di agire quando si partecipa a consigli di guerra. Si deve lasciare a coloro che vi sono la cura di decidere.

E se non si ha fiducia in essi, siano soldati o borghesi, non v'è che un solo rimedio, sostituirli. Ma continuare a discutere tali questioni nei giornali, in un senso o nell'altro - se si comincia a discuterle in un senso si è certi di avere una discussione nell'altro - significa rendere la direzione della guerra impossibile, assolutamente impossibile. Per parte mia porrei fine a tutte le discussioni, e non credo sia possibile dirigere la guerra, se non vi si pone fine.

Per il momento se vi sono decisioni di cui alcuni non sono soddisfatti, vi sono nei giornali critiche che contengono briciole di informazioni. Nulla vi è che renda più difficile il lavoro del Governo, della discussione delle questioni strategiche nella stampa, ed io fo appello alla Camera, e al di là delle mura della Camera, a coloro che hanno interesse a vedere questa guerra condotta con efficacia, perchè impediscano che le discussioni di questo genere continuino.

Se la Camera e il paese non sono soddisfatti della condotta della guerra, e se ritengono che vi sia un altro Governo che possa condurla meglio, incombe loro in nome di Dio il dovere di mettere quest'altro Governo al potere. Ma fino a quando la Camera mantiene la sua fiducia al Governo, deve dare al Governo piena libertà di poteri per dirigere la guerra. Così tutelerete l'unità nazionale e tutelerete l'unità tra alleati, cosa vitale, perchè non lottiamo soli. Siamo quattro grandi paesi alleati, che lavorano in comune e, quando si partecipa a un Comitato di questo genere, si trovano i rappresentanti di ciascuno di questi paesi.

Pertanto io chiedo alla Camera di appoggiare il Governo, anzitutto col proposito - quando sono prese decisioni di questo genere - di metterle in atto e di non rivelarle al nemico, dandogli così informazioni, che gli permetterebbero di preparare le sue risposte». (Vivi applausi).

CRONACA ITALIANA

L'aumento sulla tariffa dei tabacchi. — Il Ministero delle finanze comunica:

« La riforma di tariffa dei tabacchi applicata il 24 agosto 1917 se ha assicurato all'erario un cospicuo maggiore gettito, ascendente a circa 150 milioni annui, è mancata ai fini per cui era stata attuata.

Si è ripresentata quindi imperiosa la necessità di ricorrere nuovamente all'adozione di provvedimenti intesi a diminuire i consumi per metterli in giusta correlazione coll'attuale efficienza produttiva delle manifatture e stabilire quell'equilibrio che è condizione essenziale per il regolare svolgersi dei servizi, ed il cui raggiungimento va ogni giorno più allontanandosi in conseguenza del continuo incremento delle vendite e delle ognora crescenti difficoltà di fabbricazione.

Mancando una base razionale per tesserare il consumo, e volendo lasciare inalterate le attuali tariffe, altro mezzo idoneo non avrebbe avuto l'Amministrazione per contrarre la vendita all'infuori di quello di limitare sistematicamente la somministrazione dei prodotti. Ma tale espediente mentre solleverebbe proteste e lagnanze da parte del pubblico e dei rivenditori, non raggiungerebbe nemmeno lo scopo di assicurare la continuità dello smercio e l'equa distribuzione dei generi in tutto il Regno. Aggiungasi che la limitazione dei rifornimenti favorirebbe l'incetta dei prodotti a scopo di speculazione, di guisa che il maggior prezzo a cui i prodotti stessi sarebbero venduti, anzichè affluire alle casse dello Stato, andrebbe a beneficio di una illegittima speculazione.

Fu quindi indispensabile piegarsi alla necessità di valersi nuovamente dell'arma dell'elevamento dei prezzi: il che è stato fatto col decreto andante in vigore da ieri. Il provvedimento però ha carattere di temporaneità essendone dal decreto limitata l'applicazione a tutto il corrente anno; il Governo anzi si riserva esplicitamente la facoltà, entro detto periodo, di riattivare in qualsiasi momento la precedente tariffa. In questo lasso di tempo l'Amministrazione, in dipendenza dello sperato rallentamento delle vendite, e procedendo a qualche ampliamento d'impianti, nutre fiducia di poter ricostituire la scorta per mettersi poi in grado di fronteggiare i bisogni del consumo.

L'aumento apportato alla tariffa è basato sul rialzo da centesimi 20 a 25 per i fermentati e da centesimi 6 a centesimi 8 per le Macedonia; sui prezzi stabiliti per questi due prodotti, che rappresentano i fattori principali del rendimento tributario dei tabacchi, sono stati poi commisurati quelli di tutte le altre varietà ».

TELEGRAMMI " STEFANI „

LONDRA, 14. — Commentando il discorso del presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, il *Times* scrive che le dichiarazioni dell'on. Orlando sono state per più riguardi opportune ed importanti. Sebbene costretto per numerose considerazioni di carattere interno ed internazionale a pesare accuratamente le parole, l'on. Orlando, nel parlare dei lavori della recente Conferenza di Versailles, ebbe almeno il vantaggio di non dover tenere il suo discorso in un'atmosfera artificialmente riscaldata dagli intrighi politici.

Se avessimo avuto il testo della sua dichiarazione, prima che Lloyd George prendesse la parola sullo stesso argomento, siamo convinti che alcuni dei nostri pescatori in acque torbide, sarebbero stati meno imprudenti.

L'on. Orlando, con la profonda coscienza della sua responsabilità, ha dichiarato che il risultato della Conferenza di Versailles è stato tale da giustificare la maggior fiducia.

L'on. Orlando ha potuto anche dichiarare che un sentimento di cordiale solidarietà ha guidato gli alleati nei negoziati relativi alle questioni economiche. È infatti indispensabile che siano prontamente soddisfatte le giuste esigenze dell'Italia in proposito.

Quanto alle discussioni sugli scopi di guerra dell'Italia, l'on. Orlando ha negato eloquentemente che gli scopi di guerra italiani siano imperialistici o di oppressione, e ha dichiarato solennemente che nessuno può considerare con maggior simpatia degli italiani le aspirazioni delle nazionalità oppresse, accennando chiaramente alle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria.

PARIGI, 14. — *Processo Bolo.* — Dopo le arringhe della difesa, il Consiglio di guerra si ritira per deliberare. Rientrato in udienza, dopo 50 minuti, il presidente legge la sentenza.

Bolo è condannato a morte all'unanimità; Porchère a tre anni di prigione e Cavallini, contumace, alla pena di morte.

LONDRA, 15. — L'*Agenzia Reuter* ha da Addis Abeba in data 12 corrente che l'ex-Imperatrice Taitù è morta.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.